



CAI

uget notizie



n. 1 • Gennaio Febbraio 2023



I fondatori dell'UGET.

L'UGET compie 110 anni

A cura di PFB.

Nel 1913, 110 anni fa, cinque giovanissimi ragazzi torinesi decisero di impegnarsi a costituire un'associazione finalizzata a promuovere la frequentazione della montagna. Per formalizzare in qualche modo la loro iniziativa, domenica 9 marzo raggiunsero la cima del Musinè e lassù decisero la denominazione della nuova associazione: Unione Giovanile Escursionistica Torinese. I loro nomi: Carillo Biancardi, Giovanni Ferraris (il più anziano, 19 anni), Carlo Alberto Raviola, Edoardo Tegani, Mario Trabbia.

Un altro giovane, Giulio Verrone, presente per caso in cima alla nostra montagna trovò la cosa interessante e venne immediatamente cooptato nella neonata associazione.

Erano partiti a piedi da piazza Statuto alle 4 del mattino, si

fermarono ad Alpignano il tempo necessario per una veloce colazione e alle 11 raggiunsero la cima.

Per il ritorno scelsero una più "comoda" soluzione andando, rigorosamente a piedi, a prendere il treno per Torino alla stazione di Avigliana.

Giovanni Ferraris racconta con ampi dettagli questa giornata "storica" sul numero speciale del "Bollettino" pubblicato nel 1923, dieci anni dopo, con una bella copertina e con una dedica di Guido Rey.

Si dilunga con orgoglio a raccontare la velocissima crescita dell'UGET, come numero di soci e come attività sociali: le gite organizzate, le ascensioni individuali, le pubblicazioni, le manifestazioni, il rifugio in Valle Stretta...

3 Le sociali prima della motorizzazione di massa



4 Grotte e cambiamenti climatici



5 Dal Monviso al Changabang con Ugo Manera



I perché del monitoraggio climatico a Piaggia Bella

Clima e temperature in grotta

Testo di Michele Motta, foto di Ube Lovera

Fra tutti gli ambienti naturali accessibili all'uomo, le grotte sono quello con la temperatura più stabile, tanto che l'idea di monitorarne la temperatura era ancora ritenuta assolutamente superflua a un paio di secoli dalla creazione di una rete mondiale di stazioni meteorologiche. Ancora una ventina d'anni fa, quando il campanello d'allarme dei glaciologi iniziava finalmente ad essere ascoltato, e almeno la comunità scientifica, se non quella politica, aveva compreso la realtà del cambiamento climatico, si riteneva che le grotte, con la loro inerzia termica, fossero fra gli ambienti meno vulnerabili. C'era anche chi affermava che, con la bassissima velocità di trasmissione del calore nella roccia, ci sarebbero volute decine di migliaia di anni per mutare la temperatura degli ambienti sotterranei, e che essi sarebbero stati piuttosto una sorta di baluardo capace di rallentare il riscaldamento terrestre. Gli studi moderni sulla dinamica delle grotte purtroppo hanno distrutto queste illusioni: Gea non è un organismo a sangue caldo, che la pelle protegge dalle intemperie esterne. La stabilità termica delle grotte non deriva da un meccanismo interno di autoregolazione, ma dall'equilibrio fra le temperature della roccia e dell'acqua e aria che vi circolano. L'idea di un tempo che "la grotta X ha una temperatura costante di Y°", stampata sui dépliant delle grotte turistiche, era solo una chimera derivante dalla scarsità di misure. Le grotte sono sistemi in equilibrio dinamico, la temperatura di un punto può differire costantemente da quella di un punto a pochi metri di distanza. Ci sono stagioni, sia pure molto differenti da quelle esterne, perturbazioni meteorologiche, intensi scambi termici fra roccia, aria e acqua.

Con la sola eccezione di grotte vulcaniche, acqua e aria provengono dall'esterno, e purtroppo portano in grotta tutti i problemi del mondo esterno: inquinamento, piene disastrose, global warming. Il mondo sotterraneo, più che a un animale a sangue caldo, somiglia a una lucertola, il cui sangue è grosso modo alla temperatura del mondo esterno, con differenze locali dovute all'attività metabolica. Studiare come varia la temperatura di questo mondo, significa quindi vedere come cambia in media il mondo esterno, osservando un luogo dove i cambiamenti non siano imputabili alle attività locali dell'uomo: bolle di calore degli ambienti urbani, riscaldamento delle acque reflue, ecc. In altre parole, significa trovare un campo di studio alternativo ai ghiacciai (in sparizione da ampi settori delle Alpi), immune alle critiche, talvolta prezzolate ma non senza fondamento, che i negazionisti del cambiamento climatico hanno rivolto per anni ai dati della rete di stazioni meteorologiche.

Tutto questo mi ha portato più volte a percorrere i sentieri di accesso a Piaggia Bella, la più grande grotta piemontese conosciuta. Sempre stracarico, a volte con le stazioni di monitoraggio da collocare nella grotta, una volta con la stazione meteo da collocare all'uguetina capanna Saracco-Volante. Sempre ben accompagnato, Ube, Igor, Super: speleo che hanno fatto la storia delle esplorazioni senza farsi guastare dalla fama. Sempre scoprendo qualche nuovo angolo dell'immensa Piaggia Bella.

Il risultato è una prima serie di dati che cominciano a farci comprendere come "funziona" l'intricato mondo sotterraneo

di Piaggia Bella: le stagioni, i cambiamenti di temperatura dovuti alla dinamica interna e al mondo esterno, le relazioni con l'atmosfera esterna. Oggi una rete di cinque punti di monitoraggio raccoglie temperature di aria e terreno nei punti più significativi del sistema carsico; abbiamo una stazione meteorologica alla Saracco-Volante che, oltre a costituire uno dei nodi della nuova rete di monitoraggio climatico ad alta quota in corso di installazione sulle Alpi, raccoglie dati rappresentativi del mondo esterno in comunicazione con Piaggia Bella.

Si può orgogliosamente affermare che studiamo la più grande grotta piemontese; che forse riusciremo a capire se grotte vicine come la Puerpera comunicano con essa; che probabilmente, grazie anche a questo studio, le grotte diventeranno punti di monitoraggio validi quanto i ghiacciai. Ma restiamo con i piedi per terra: per ogni risposta che avremo da questo studio, nasceranno nuove domande a cui non sapremo rispondere, e in quanto a conoscere Piaggia Bella, più la si percorre e più la si scopre infinita...

